



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

02/03/2010

ARGOMENTI:

- Incidenti in montagna: Santino Cannavò, responsabile nazionale ambiente Uisp, intervistato dai microfoni di "La radio ne parla" su Radio 1 Rai
- Vancouver 2010: il ministro degli esteri Frattini contro le federazioni
- Calcio e bestemmie: in arrivo le prime squalifiche

SEVEN PRESS

IL PORTALE SPORTIVO DELLA LIGURIA

Calcio Professionisti Dilettanti Giovanili Nazionali Giovanili Regionali Femminile Calcio a 5

Sport Basket Pallavolo Pallanuoto Vela Tennis Ciclismo Motori Altri Sport

Altro In Liguria

contattaci al 393 9543424 (o via mail: amministrazione, redazione, sponsor, info)

Martedì 2 marzo 2010 Ultimo aggiornamento: 2010-03-01 23:24:25

Ricerca

Vai

Cerca

Annunci Google

Calcio Diretta

Tornei Veterani

Residence Liguria

Giochi Di Calcio

Accessori Calcetto

L'Uisp a "La radio ne parla"

tags

Enti Sportivi, 2010-03-01 23:24:25

Martedì 2 marzo su Radio 1 Rai

Martedì 2 marzo, Santino Cannavò, responsabile nazionale Ambiente Uisp, intervorrà nella trasmissione "La radio ne parla" in onda su Radio 1 Rai dalle 12.35. Tema della puntata sarà il dibattito sugli incidenti in montagna. L'Uisp ha già reso nota la sua posizione sottolineando le criticità delle proposte avanzate dal governo in materia.

"Una reazione impulsiva e populista". E' stato questo il commento di Cannavò al decreto legge sulle emergenze che prevede il carcere per chi provoca una valanga mortale e 5.000 euro di ammenda per chi va in montagna. "Ancora un grave attacco al mondo dell'attività in ambiente naturale. Invece di colmare l'assenza di conoscenza che sempre più dilaga tra i fruitori della montagna, si vuole risolvere il problema proibendo la montagna e punendo chi la percorre".

"Ci sono due spinte che vanno comparate una parte il bombardamento mediatico al quale siamo sottoposti che riconosce nell'avventura no-limits il senso della vita. Dall'altra, il fatto che in Italia c'è una maggiore richiesta di attività 'en plein air' in linea con la media europea".

"Il problema è che nessuno dei soggetti in causa pone un minimo accenno alla necessaria conoscenza e preparazione fisica per cimentarsi in tali attività. L'impegno della maggior parte degli operatori è rivolto a generare consumo e a muovere economie. La necessità di attirare sempre più cittadini alla fruizione dell'ambiente naturale, al superare i limiti, al passare dal reale al fantastico, ha creato una finta realtà dove il rischio sembra una finzione scenica, dove gli stuntman morti si rialzano alla fine della scena per girare un'altra. Il virtuale confonde il reale e la conoscenza reale, nell'immaginario collettivo, non è riconosciuta come necessaria".

"Oggi assistere ad una pubblica condanna, come lo è stata quella del responsabile della protezione civile Bertolaso, del ministro Calderoli poi, e adesso del governo, è pericoloso perché induce l'opinione pubblica ad accettare i divieti come unica soluzione e a sentirsi da questi tutelati. Forse perché il turismo della montagna soffre quando succedono eventi del genere ed invece gli 'affari' non possono essere ostacolati da niente, ora arrivano le 'leggi speciali' e le strategie d'emergenza, che, attuate nell'interesse collettivo, favoriscono ad ogni costo l'uso dell'ambiente naturale. L'obiettivo è 'favorire l'economia' senza sollecitare l'indignazione collettiva né turbare la 'pace sociale'".

"Non saranno le norme e i divieti a risolvere il problema. Solo un attento sistema di formazione continua educa al rispetto delle leggi che regolano i fenomeni naturali, con i quali bisogna convivere. Il vero problema è culturale e lo si avverte in ogni altro campo del vivere. Ritengo che l'associazionismo sia il terreno ideale per diffondere e rendere accessibile una cultura sportiva che sappia fruire dell'ambiente naturale in sicurezza. Nonostante l'attacco a cui è sottoposto dagli interessi di chi vuole accaparrarsi l'uso esclusivo degli ambienti naturali ai soli fini commerciali, resta l'unico 'esercito' in grado di potere vincere la battaglia contro l'incoscienza di chi frequenta mare e montagna senza alcuna conoscenza e senza alcun rispetto delle leggi naturali e umane".

www.uisp.it/genova

STRUMENTI

Versione stampabile

Invia ad un amico

ULTIME NEWS Enti Sportivi

Lavoratore Uisp

Colpaccio del Foce Polinform: cade l'Italbrokers.

In A2 sempre bene la Stella Rivarolese

CALCIO LIGURIA

QUESTA RAGAZZA NON E' IN PREMIO, MA

L'AUTO SI!

CALCIO LIGURIA

GIOCHI A CALCIO? TORNEO "GENOVA CUP"!

CALCIO LIGURIA

CAMPIONATI 2010-2011: ISCRIZIONI GIA

APERTE!

Uisp

Assegna oggi il Premio Marcante 2010 a Sergio

Canu per il suo impegno per la sicurezza e la

salvaguardia...

CALCIO LIGURIA

CAMPIONATO A 11: ISCRIZIONI APERTE

Uisp

Gli escursionisti del DLF festeggiano il decimo

compleanno

Giocaglin

Domenica torna a Genova la kermesse di

sport per tutti a favore di Unicef a Peace Games

CALCIO LIGURIA

UN GESTO DI GRANDE SPORTIVITA!

Viviciattà Uisp

La corsa per tutti, anche nel 2010 si corre in

decine di città italiane ed estere

«Delusione annunciata Colpa delle federazioni»

Frattoni, ministro degli Esteri: «Chiedono agli atleti di pagarsi le spese per allenarsi e poi invitano a Vancouver i consiglieri con le mogli»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MERLO

VANCOUVER (Canada) ● Franco Frattoni, ministro degli Esteri, è un appassionato competente degli sport invernali. Per 12 anni è stato presidente della Commissione Maestri di sci. Doveva arrivare a Vancouver, ma ha rinunciato al viaggio. L'Italia si è trovata invischiata in una crisi profonda, che è stata vissuta anche da altri Paesi di grande tradizione nell'Olimpiade d'inverno come Russia, che ospiterà la prossima Olimpiade a Sochi nel 2014, e Finlandia.

«Ho deciso — ha chiarito subito il ministro — di non andare ai Giochi, perché ho percepito che la mia presenza avrebbe acuito il disagio del momento difficile. In circostanze simili non bisognava caricare gli atleti di altre responsabilità in un ambiente che stava già vivendo una delusione annunciata».

Annunciata?

«Sì. La nostra spedizione torna dal Canada con un bilancio deludente, molto al di sotto delle speranze che erano anche sta-

te espresse anche da me stesso, quando gli atleti erano stati accolti a Villa Madama. In quell'occasione, ricordo, avevo detto che avrei scommesso su Zoeggeler e sullo sci alpino che avrebbe fatto senz'altro meglio dello zero ottenuto a Torino. Zoeggeler ha meritato un bronzo che vale quanto un oro, poi Razzoli è stato fantastico e abbiamo scoperto Pittin, ma il resto è stato inferiore alle attese. Ora bisogna andare a trovare le cause di questa crisi in quanto è successo negli anni precedenti. Sarebbe sbagliato limitarsi al presente».

A cosa si riferisce?

«Sono stati fatti una serie di errori di impostazione dalla federazione. Mi domando come sia possibile pretendere che gli atleti si concentrino su un obiettivo importante, liberino la mente dalle preoccupazioni, quando si chiede loro di pagarsi le spese di trasferte per gli allenamenti? Si mette Blardone nella condizione di allenarsi da solo. E poi, visto che ci sono sacrifici finanziari da fare, si invitano i consiglieri federali a Vancouver con le mogli... Non ha senso».

E' un giudizio severo.

«No, è la fotografia di una situazione generale. Sento parlare di necessità di avere in squadra i *mental trainer*, perché si è creata la malattia dell'insicurezza, invece di fare lavorare gli allenatori nelle migliori condizioni. E' inaccettabile. Ho sentito anche la Fontana, giovane atleta medagliata, criticare pesantemente la gestione federale e poi per protesta non partecipare a una gara olimpica. Questo è il sintomo chiaro di un disagio che ha radici profonde, di qualcosa nato prima. Così si paga per la totale noncuranza delle federazioni».

Ci faccia un esempio.

«Io ho lasciato la Coscuma (Commissione maestri di sci) perché non ho accettato la fusione a freddo che ha operato la Fisi mettendo insieme la commissione maestri con la scuola tecnici federali. Non si può mischiare la tecnica agonistica con quella dei maestri. Così non si fa cultura specifica soprattutto nella fase delicata della costruzione dei giovani. Preparare i tecnici è fondamentale. Il Coni ha il sacrosanto diritto di monitorare con severità le situazioni se si vuole evitare un'altra delusione fra quattro anni a Sochi».

GAZZETTA dello SPORT

2-3-2010

PRIME SQUALIFICHE?

Bestemmie Prova tv per Scurto e Marcolini

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Entrata in vigore da sole 24 ore, sabato la prova televisiva per «bestemmie» ha fatto la prima vittima: Giuseppe Scurto, 26 anni, difensore della Triestina. Domenica, invece, è stata la volta della serie A, in Chievo-Cagliari, dove al 15' della ripresa viene espulso per doppia ammonizione Michele Marcolini, centrocampista del Chievo. Il suo cammino verso gli spogliatoi sarà stato seguito dalle televisioni, anche per lui scatta la segnalazione.

Fatti C'è lavoro, quindi, per il giudice sportivo: Giampaolo Tosi che ieri — oltre ai referti arbitrali — ha ricevuto la segnalazione di utilizzo della prova televisiva per bestemmie. Un provvedimento entrato in vigore il 26 gennaio, dopo che l'ultimo Consiglio federale della Figc aveva modificato la norma. Diverso il lavoro sui due episodi: nel caso di Scurto bisogna vedere quando le immagini lo hanno immortalato. Il giocatore contro il Lecce non è stato neanche ammonito, l'espressione incriminata potrebbe essere uscita in un'azione di gioco. Nel caso di Marcolini, l'espulsione avrebbe fatto saltare i nervi e determinato l'espressione rilevata dalle immagini televisive.

Altri casi Tosi non limiterà il suo lavoro all'esame del labiale dei calciatori, alla sua attenzione ci sono anche i verbali dei rappresentanti della Procura federale che hanno segnalato altri due casi, stavolta «ascoltati» e non filmati. Qui le difese saranno messe a dura prova: c'è il verbale della Procura contro l'eventuale parola del calciatore. Tutti rischiano una giornata di squalifica, nel caso di Marcolini che ne dovrebbe già scontare una per l'espulsione, potrebbero diventare due.

GAZZETTA dello SPORT

2-3-2010